

XXI Compasso d'Oro. Un lustro che rischia d'invecchiare

Original

XXI Compasso d'Oro. Un lustro che rischia d'invecchiare / Tamborrini, PAOLO MARCO. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - 29 giugno(2008), pp. 15-15.

Availability:

This version is available at: 11583/1906564 since: 2017-12-04T23:29:32Z

Publisher:

Società Editrice Allemandi & C.

Published

DOI:

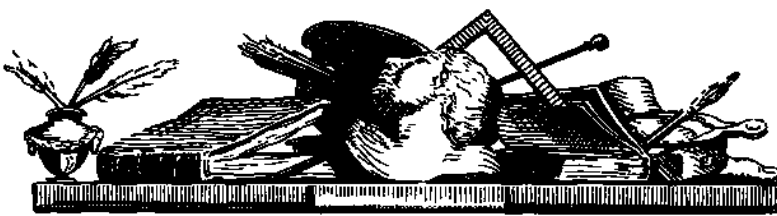
Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

In allegato,
2 monografie

IL GIORNALE DELL'



ARCHITETTURA

www.ilgiornaledellarchitettura.com

UMBERTO ALLEMANDI & C. TORINO~LONDRA~VENEZIA~NEW YORK MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA ANNO 7 N. 64 LUGLIO-AGOSTO 2008 EURO 5

SCRITTI E INTERVENTI DI
Alberto Bassi,
Odile Decq,
Benedetto Gravagnuolo,
Vittorio Gregotti,
Richard Ingersoll,
Mario Manieri Elia,
Hugh Pearman,
Cesar Pelli,
Marco Romanelli,
Enrico Valeriani

INCHIESTA
La Roma di Veltroni
EDILIZIA E MERCATO **Euroconstruct 2008** LIBRI **The Endless City**
FORMAZIONE **A Matera la facoltà n. 28** PROGETTO MESE **Ex quartiere militare borbonico a Casagiove**



RESTAURO
San Giusto a Trieste
Hotel Xenia in Grecia
MUSEI
Pitagora a Crotone
CITTÀ E TERRITORIO
Varsavia
Ponte di Venezia

Il Giornale dell'Architettura e il Giornale del Design comprendono inoltre il Magazine dell'Architettura e RA. I Rapporti Annuali dell'Architettura (non vendibili separatamente) al prezzo complessivo di euro 5

L'eredità di un congresso

di Carlo Olmo

La professione dell'architetto ha statuti liberali: con medici e avvocati rimanda a tempi in cui le élite sociali erano autorità. Gli ordini professionali hanno storie che, pur nel clima revisionistico attuale, sono segnate da origini non proprio rassicuranti. Eppure il Congresso UIA pone all'attenzione, non solo italiana, il tema della democrazia. Lo fa in piena crisi di un'ideologia che sembrava invincibile, quella del mercato e di un'illusione: che senza regole e senza sussidiarietà il mercato stesso potesse funzionare. I segnali d'allarme sono sotto gli occhi di chiunque voglia vederli. Un solo esempio. Tutti i beni finiti stanno presentando il conto. Lo fa, per restare ai temi che tratta il Giornale, la

CONTINUA A PAG. 2

Uia 2008 a Torino



Luoghi e protagonisti del XXIII congresso mondiale dell'Unione Internationale des Architectes svoltosi a Torino dal 29 giugno al 3 luglio. Il Giornale è andato in stampa prima dell'evento, ma lo ha seguito con 5 edizioni quotidiane in free press

SPEDIZIONE IN A.P. - 45%
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46)
ART. 1, COMMA 1, D.C.B. TORINO
MENSILE N. 64 LUGLIO-AGOSTO 2008

ISSN 1721543-2



ROMA

Urbanistica e televisione

di Giorgio Piccinato

Il «primo piano urbanistico democraticamente adottato dopo 100 anni» è definitivamente approvato dal Consiglio comunale un attimo prima delle elezioni, rovinosamente perse dagli amministratori del piano, sembra aver smarrito d'improvviso il suo appeal. È successo che una giornalista di buon mestiere è andata a visitare la città costruita negli ultimi anni. È successo che il risultato di questa visita non si sia rivelato coerente con il coro di quanti esaltavano il «modello Roma». Così, gran parte degli urbanisti migliori si sono scandalizzati (con la giornalista) e hanno gridato al tradimento. La giornalista ha fatto di più, essendo di buon mestiere: ha cercato di raccontare meccanismi e protagonisti di ciò che la televisione presentava agli allibiti spettatori. La magistratura ha avviato un'inchiesta. L'assessore all'urbanistica ha querelato la giornalista. I magistrati e i giornalisti - specie quelli televisivi - giudicano. Noi possiamo provare a porci qualche domanda.

CONTINUA A PAG. 4

Irlandesi a Milano



Apre nel prossimo anno accademico il nuovo edificio dell'Università Bicconi, progettato dallo studio Grafton e visitato in anteprima. Articolo a pag. 37

CROSSRAIL

Un passante ferroviario a Londra

A luglio al via un programma da 16 miliardi di sterline per una linea suburbana (118 km, 21 in galleria) che dal 2017 attraverserà la capitale

LONDRA. È trascorso quasi un decennio dal completamento dell'estensione della Jubilee Line, la più grande opera di ingegneria civile britannica dopo il completamento del tunnel sotto la Manica, nonché una tra le più significative realizzazioni dell'architettura inglese degli ultimi vent'anni. Da allora Londra è molto cambiata e altre radicali trasformazioni sono attese du-

rante e dopo la realizzazione di Crossrail, un grande piano infrastrutturale che lo stesso primo ministro Gordon Brown ha definito di «enorme importanza, non solo per Londra ma per l'intero paese». Crossrail non fa parte dei cantieri olimpici per Londra 2012 e non è neppure una nuova linea di metropolitana: è invece un ambizioso progetto ferroviario concepito a fine anni

ottanta sotto il governo Thatcher, ma che solo nel 2001 ha trovato realizzazione attraverso Cross London Rail Links (CLRL), una joint venture divisa in parti uguali tra Department for Transport (DfT) e Transport for London (TfL), i due enti che gestiscono il trasporto pubblico della capitale.

□ **Nicola Desiderio**

CONTINUA A PAG. 54

ARCHICAD è un software di progettazione tridimensionale attivo che consente una progettazione 3D integrata, veloce e semplice, dagli schizzi di progetto fino ai disegni di cantiere.

NUOVA VERSIONE: PIÙ VELOCE, PIÙ SEMPLICE, PIÙ POTENTE

Richiedete la versione Trial di ArchiCAD 12 a:
Graphisoft S.p.A. Via Cavallotti, 38 - 20135 Milano
Tel. 041 762 588 - Fax 041 762 081
info@graphisoft.com - www.graphisoft.com

ARCHICAD 12





www.allemandi.com
Società editrice Umberto Allemandi & C. spa,
8 via Mancini, 10131 Torino,
tel. 011.81 99 111 - fax 011.81 93 090
e-mail: allemandi@allemandi.com

Presidente del Consiglio di amministrazione
Umberto Allemandi
Vicepresidente
Cesare Annibaldi

Consiglieri
Alessandro Allemandi,
Paolo Emilio Ferri, Mario Geymonat,
Carlo Magnani e Anna Somers Cocks
Sindaci
Lionello Jona Celesia (presidente
del Collegio sindacale),
Walter Bruno e Luigi Menegatti

Direttore generale periodici
Anna Somers Cocks
Editore delegato del «Giornale dell'Architettura»
Pier Paolo Peruccio

Direttore del «Giornale dell'Architettura»
CARLO OLMO
Assistente del direttore
Manfredo di Robilant
Direttore responsabile
Umberto Allemandi

Comitato di redazione
Luca Gibello (caporedattore)
Roberta Chionne, Cristiana Chiorino,
Laura Milan, Isabella Vergnano
Referenti redazionali
Michele Bonino, Fabio Guida,
Caterina Pagliara, Rachde Michinelli
Elisa Vaia (progetto),
Cristiana Chionno (inchieste, restauro),
Michela Comba (musci),
Stefano Converso (informatica),
Filippo De Pieri, Giulietta Fassino
(città, infrastrutture),
Manfredo di Robilant (concorsi),
Francesca B. Filippi (mostre),
Cinzia Maga, Carlo Micono (tecnologie),
Laura Milan (formazione),
Sergio Pace (paesaggio),
Manuela Salce (professioni),
Carlo Spinelli (paesaggio, professioni),
Michela Rosso, Gaia Caramellino (libri)
mail: redazionearchitettura@allemandi.com
tel. 011.81 99 164 fax 011.81 99 158

Collaboratori
Julian W. Adda, Denis Bocquet
(Pangri-Berlino), Fabrizio Bottini,
Chiara Calderini, Caterina Cardamone
(Bruxelles-Lussemburgo), Daniela Ciaffi,
Francesca Comotti (Barcellona),
Davide Deriu (Londra),
Danilo Udovicki-Selb (Stati Uniti),
Enrico Fabrizio, Milena Farina,
Luca Gaeta, Ingrid Paoletti,
Federica Patti, Marco A. Perletti,
Daria Ricchi, Fulvio Rossetti (Santiago
del Cile), Andreas Sicklinger (Monaco
di Baviera), Gabriele Toneguzzi,

Impaginazione
Elisa Bussi
mail: graficiarchitettura@allemandi.com

Direttore della comunicazione
Alessandro Allemandi
Direttore della produzione
Angelo Morandelli
Direttore dell'amministrazione
Antonella Romagnolo
Fornitori e collaboratori
Patrizia Penasso
Direttore della contabilità industriale
Eraldo Santoris

Distributore esclusivo per l'Italia
Partini & C. Spa
Roma - Via Vittoriano, 81 - tel. 06.334 551
Milano - V.le Forlanini, 23 - tel. 02.75 417-1

Fotolit e impianti di pre stampa
Fotomec, Torino

Stampa
ILTE, Moncalieri (To)

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5409 del 5 luglio 2000

Spedizione in AP 45%
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino
Mensile n. 64 luglio-agosto 2008

Abbonamenti e diffusione
Daniela Ballario, 011.81.991.57
Lilly Salvaggio, 011.81.991.11
Umberto Allemandi & C. spa
via Mancini, 8 - 10131 Torino
tel. 011.81.991.11 - fax 011. 81.93.090
e-mail: gda.abb@allemandi.com
Conto corrente postale n. 19082106
intestato a:
Umberto Allemandi & C.
Un numero € 5,00 + arretrati € 10,00
Abb. annuale (11 numeri): € 50,00
Abb. estero (11 numeri):
CE € 72,00 + Extra CE € 85,00

Pubblicità
Antonio Marna (capo servizio) 011.81.991.43
Angela Piciocco: 011.81.991.53
pubblicita.architettura@allemandi.com
Roberta Facciuto (Lombardia, Liguria,
Piemonte) 347.61.50611
Renato Facciuto (Lombardia, Liguria,
Piemonte) 335.6857293
Giuseppe Del Prete (Veneto ovest,
Trentino) 045.591073
CRR (Emilia Romagna) 335.6390119
Marco Venturoli (Toscana, Umbria)
055.577030
Domenico Maddaloni (Lazio)
339.4939595
Paola Zuini (Veneto est, Friuli)
0434.208998
Antonella Queto (C.lo Pickwick snc)
(Marche, Abruzzo, Molise) 0733.880304
Graphised srl (Sicilia, Calabria)
091.322081

LE OPINIONI ESPRESSE NEGLI ARTICOLI
FIRMATI E LE DICHIARAZIONI RIFERITE
DAL GIORNALE IMPEGNANO ESCLUSIVAMENTE I RISPETTIVI AUTORI.

SEGUE DA PAG. 1

terra e un suo uso che si fondava su una presunta, indefinita disponibilità. Al di là delle gravi questioni ambientali, l'uso mercantile della terra sta generando due crisi, egualmente pericolose. Falsa i valori economici e così facendo apre voragini come quella dei *subprimes*. Una società che accetta che un metro quadro valga più di qualsiasi iniziativa a rischio, non legittima solo un'etica parassitaria: forma strati sociali, allevati e convinti che la finanza sia la ragione delle loro fortune. Un'élite malata e priva di qualsiasi rapporto con i limiti dei beni in gioco. Se arriva una crisi, chi ha avuto responsabilità di governo non dovrebbe oggi avere legittime ragioni per lamentarsi.

L'uso edonistico o speculativo di un bene limitato apre conflitti tra le attività umane e genera guerre, non solo tra poveri. Lo spreco edilizio, per risuscitare il titolo di un libro troppo presto dimenticato [a cura di Francesco Indovina,

Marsilio, 1972, *n.d.r.*], non mette solo contro agricoltura e mobilità, produce anche *banlieues* in fiamme o città

nemico da combattere. La confusione che si produce tra burocrazia e complessità e le crociate contro i lacci e

La scelta coraggiosa del Congresso Uia di Torino, legare la democrazia ai modelli di città, è una questione ineludibile, la cui unica alternativa possibile è coniugare sviluppo e autoritarismo

diffuse e monofunzionali, dove si finisce di dover imporre la sicurezza con l'esercito. La scelta coraggiosa del Congresso di Torino, legare la democrazia ai modelli di città, è una questione ineludibile, la cui unica alternativa possibile è coniugare sviluppo e autoritarismo. Non è un caso che oggi quella che è stata la metafora più utilizzata per raccontare il mondo contemporaneo, la «complessità», sia diventata il

laccioli mostrano anche in questo caso, da subito, la coda di paglia. La burocrazia è il prodotto di una società che è andata oltre il quarto stato. Senza burocrazie non esisterebbe la modernità. Certamente, i costi sociali ed economici sono elevati: quando la burocrazia perde la sua funzione di regolatrice dei processi diventa corpo sociale autonomo. Una trasformazione che però riporta al nodo della democrazia. Chi è privo di rappresentatività e

agisce in nome d'investiture «altre», non regolate da un'investitura democratica, può finire con il difendere se stesso e i propri privilegi. Ma il Congresso Uia discute di democrazia anche in rapporto a un altro suo elemento costitutivo: la comunicazione. Democrazia e conoscenza, in particolare dell'uso di beni limitati, interessano e riguardano ogni cittadino del mondo, vivente e ancor più futuro. Porre il tema della comunicazione come strumento essenziale di qualsiasi politica (urbana, nel nostro caso) non dovrebbe essere una scelta, ma quello che uno dei cittadini più illustri di Torino, Norberto Bobbio, almeno per questi aspetti chiamava «dovere civico».

Al di là dell'esito di una kermesse che è stata anche gioco, curiosità, divertimento, scambio, incontro, i temi posti

rimarranno come eredità irrinunciabili. E forse le culture accademiche e politiche dovrebbero riflettere sulle ragioni che hanno fatto sì che questi nodi, davvero decisivi, siano posti da soggetti e forme associative non proprio considerati portatori di valori universali.

□ **Carlo Olmo**

Temi e autori

4-7	Inchiesta
Roma: bilancio politiche urbane delle ultime giunte comunali interventi di Milena Farina, Mario Manieri Elia, Gabriele Mastrigli e Luigi Piccinato con un'intervista a Odile Decq	
8	Edilizia e mercato
«Euroconstruct 2008» Lorenzo Bellicini e Francesco Toso	
10-11	Professioni
Legge regionale della Puglia sulla qualità dell'architettura Nicola Signorile	
12	Formazione
A Matera la facoltà n. 28: intervista a Armando Sichenze Laura Milan	
10° rapporto AlmaLaurea Carla Zito	
14	Informatica
Computational Groups: nasce «Craft» di Buro Happold Stefano Converso	
15	Tecnologia e materiali
Dissipatori per grattacieli Amedeo Manuelli Bertetto	
16-18	Progetto del mese
Recupero dell'ex quartiere militare borbonico a Casagione Benedetto Gravagnuolo	
37-39	Concorsi
Nuova università Bocconi a Milano Richard Ingersoll e Marco Adriano Perletti Ambasciata Usa a Berlino Livia Salamone	
«Go Civic» a Prato Daria Ricchi Tour Signal alla Défense Chiara Molinar	
42-43	Restauro
Castello di San Giusto a Trieste Vilma Fasoli	
Gotico lombardo Carlo Tosco A rischio gli hotel Xenia in Grecia... Paola Cofano	
... e il modernismo inglese Manolo Guerci	
44-45	Musei
Science Center Pitagora a Crotone Cristina Fiordimela e Alessandro Chidichimo	
Palazzo Reale a Milano Davide Borsa Breda Graphic Design Museum Alessandro Colombo	
46-48	Mostre
Taylor e Nishizawa al CCA François Dufaux	
Peirats al Pompidou Chiara Molinar Plechik a Bruxelles Caterina Cardamone	
Bilancio del Festarch Giorgia Schirru	
49	Libri
The Endless City Filippo De Pieri Architettura europea Daniela Ciaffi	
50-51	Paesaggio
Villaggio dell'Arte Sergio Pace Chaumont 2008 Maristella Casciato Parque de la Clota presso Barcellona Ernesto Ranson Rispoli	
52-55	Città e territorio
Crossrail a Londra Nicola Desiderio Centro di Varsavia Liliana Szulc e Juliusz Zamecznik	
Delta del Po Marco Guerzoni Ponte di Venezia Silvia Catozzi	

Il «Magazine» contiene l'inchiesta su architettura e comunicazione curata per «Specchio» de «La Stampa»

Ri_visitati da Marco Atzori

Ci sono opere la cui importanza va al di là del loro obiettivo reale architettonico. Per ciò che rappresentano, per le condizioni e le battaglie che sono state condotte per la loro realizzazione, per i luoghi in cui sono state costruite e infine per le occasioni di sviluppo che derivano dalla loro presenza.

Il complesso tecnologico e scientifico Polaris realizzato dallo studio Gregotti Associati assume in sé tutti questi valori. Progettato nel 1993 quale sede centrale di una rete di centri di ricerca e innovazione tecnologica, è ubicato in un luogo di straordinaria bellezza, la valle del Rio Palacris a Pula, a circa 30 km da Cagliari. Giungendoci non si può non pensare a quali responsabilità abbiano gravato sullo studio milanese e quali siano state le difficoltà da superare, così come testimoniato dal lungo iter antecedente la fase realizzativa e dal profondo legame che si è stabilito tra l'opera e i progettisti. Nel 2003 sono stati completati cinque dei dieci edifici che costituiscono l'intero complesso la cui realizzazione avanzerà per fasi successive, in parallelo al reperimento dei finanziamenti, fino a conclusione del progetto come previsto.

Le strutture in funzione occupano un versante del doppio anello di collegamento che definisce l'impianto progettuale. Percorrendo la porzione del circuito inferiore su cui è impostata la viabilità principale si percepisce chiaramente come ogni singolo edificio rappresenti un elemento autonomo nella composizione, dotato di una propria valenza simbolica e capace di creare un rapporto di scala col paesaggio. Non si riesce a leggere in maniera altrettanto distinta la struttura generale del complesso, con cui tradurre l'autonomia delle parti in un sistema di relazioni. Questo probabilmente perché il progetto assegnava tale ruolo a un parco da realizzarsi nell'alveo fluviale. Qui un reticolo di filari alberati avrebbe esaltato le visuali individuate da ciascun edificio ponendo l'uno in contatto visivo con l'altro. A oggi il parco non è stato realizzato, così come le strutture

re sull'altro versante. Non è quindi possibile verificare la validità dell'impianto iniziale. D'altro canto è evidente come la forza e la bellezza della vegetazione originaria potrebbero risultare indebolite da un'eccessiva artificializzazione. Lo studio Gregotti, prendendone atto, considera possibile un ripensamento del disegno del verde.

L'aspetto monumentale dell'esterno differisce nettamente dallo spazio interno in cui le scelte distributive, la sobrietà dei materiali e la loro facile manutenzione danno vita ad ambienti di lavoro piacevoli e ben organizzati, sia nelle parti di rappresentanza sia in quelle destinate ai laboratori e alle imprese, così come confermano i ricercatori e gli addetti ai lavori che, in generale, mostrano di apprezzare il progetto.

Quando ci si sposta sul fronte restano scoperte come la dimensione più raccolta e intima degli edifici si leghi in maniera profonda con il sentiero naturale che segna il confine del sito. Al punto che, nel corso del tempo, il percorso pedonale è divenuto un luogo in cui le attività svolte all'interno dei laboratori si trasferiscono senza soluzione di continuità. Mentre lo si percorre, avvolti dai profumi e dai colori della

macchia mediterranea, s'incontrano gruppi di ricercatori che dialogano con i colleghi o che si rilassano nei momenti di pausa. A fronte della complessità dei rapporti stabiliti tra l'architettura e il paesaggio, l'uso dei materiali e delle tecniche di prefabbricazione, pur risultando coerente col processo ideativo dell'opera e con la volontà di produrre il minore impatto possibile sul sito, non risulta particolarmente convincente. Se da un lato le doghe in legno che tamponano le pareti laterali hanno migliorato nel tempo colore e texture grazie ai processi di ossidazione, i

pannelli prefabbricati, che nelle intenzioni di progetto dovevano essere realizzati coi medesimi inerti estratti dagli scavi, non riescono invece ad avere tanta importanza né nel definire il legame degli edifici col sito né nell'aumentare il grado di astrazione delle forme. Il complesso Polaris ha, in ogni caso, raggiunto molti degli obiettivi per cui è stato concepito, è divenuto un centro d'eccellenza nella ricerca e un motore di sviluppo per la Sardegna. E l'architettura - da una visita sul luogo a cinque anni di distanza - si direbbe abbia avuto parte importante nel conferirgli spessore e dignità culturale.



**POLARIS
+5**

IL GIORNALE DEL Design



- Tema del mese La crisi tendenziale del valore d'uso delle merci
- Premi Edizione 2008 del Compasso d'Oro ■ Professioni Focus sul Brasile
- Mercati Il Creative Economy Report 2008
- Mostre Gevers a Bruxelles, Olivetti a Torino e vetri muranesi a Venezia

Design di che?

In *Il sistema degli oggetti* del 1972 Jean Baudrillard intuiva e tentava perfino di avviare una nuova tassonomia delle merci che tenesse finalmente conto della (forse rassegnata e ironica) presa d'atto che gli oggetti del sistema design appartenevano ormai a un «rinnovato sistema di valori di riferimento», e scriveva che «ciò che non serve a niente può sempre servire a noi» in una società come quella odierna in cui «ci sono sempre più oggetti e sempre meno concetti per designarli». Coperti di «inutile indispensabile» che ha sostituito, agli occhi dei moralisti, quel poco di «necessario funzionale». Quattro parole che stanno facendo cambiare il mondo delle merci e non solo: necessario, inutile, indispensabile, funzionale. Che nelle auto prese a rate Dio era morto lo cantava Francesco Guccini alla fine degli anni sessanta; oggi comperiamo mutui per rivenderli a un'altra banca che ci rivenderà un altro mutuo confezionato in una scatola, con un nome

□ **Flaviano Celaschi**
CONTINUA A PAG. 22

Catch the wave

TOKYO. Ha ragione l'economista algerino Jacques Attali: oggi scendono i costi per i ricchi che comprano beni durevoli, mentre salgono quelli delle *commodities* - gli alimenti, il carburante - che impoveriscono ulteriormente i meno abbienti. Il caro petrolio disegna una nuova geografia del lusso e non soltanto perché re Abdullah, sovrano dell'Arabia Saudita, ha iniziato la costruzione della Città Economica, stanziando 130 miliardi di rials (37 miliardi di dollari), quasi tutti privati. Dagli anni ottanta a oggi è cambiato radicalmente sia lo statuto epistemologico dell'alto di gamma che i suoi scenari di riferimento. Si è passati

□ **Alba Cappellieri**
CONTINUA A PAG. 22



Prodotti vincitori dell'edizione 2008 del Compasso d'Oro, esposti alla Scuderia Grande della Reggia di Venaria Reale fino al 31 agosto

A TORINO LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE

XXI Compasso d'Oro: un lustro che rischia d'invecchiare

L'edizione 2008 lascia ancora intravedere un'idea di design italiano troppo legata al mondo dell'arredo

TORINO. Si è svolta giovedì 26 giugno la premiazione della XXI edizione del premio Compasso d'Oro. Istituito dalla Rinascente di Milano nel 1954 sulla base di un'idea di Gio Ponti e Alberto Rosselli, il

premio si proponeva di promuovere la qualificazione culturale dei beni d'uso destinati alla vendita, così come il loro rinnovamento, contribuendo in questo modo all'affermazione del ruolo del designer nella

definizione della qualità della merce. A due anni dalla sua costituzione, l'ADI (Associazione per il Disegno Industriale) inizia a collaborare attivamente al

□ **Paolo Tamborrini**
CONTINUA A PAG. 27

CREATIVE ECONOMY REPORT 2008

Italia e Cina leader mondiali

Il rapporto Onu aiuta a comprendere il ruolo economico dell'industria creativa

Il XX secolo ha profondamente influenzato la nascita di un nuovo tipo d'industria, quella creativa, grazie alle possibilità liberate dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e all'aumento della domanda di

beni d'arte, design e spettacolo. Il termine «industrie creative» identifica prodotti e servizi distribuiti utilizzando come input primario il capitale intellettuale.

□ **Giorgio Casoni**
CONTINUA A PAG. 30



Temi e autori

21-25 Tema del mese

La crisi tendenziale del valore d'uso delle merci

Flaviano Celaschi

Il lusso in chiave etica

Alba Cappellieri

Il fantastico mondo dell'inutile

Flaviano Celaschi

I gadget di PEA

Elena Formia

Questioni di licensing

Angela De Marco

26 Formazione

Sette università per un futuro sostenibile

Donatella Ferrari

27 Premi

Compasso d'Oro 2008

Paolo Tamborini

28-29 Professioni

Design brasiliano

Roberto Galisai

30 Mercati

Rapporto dell'ONU

sull'economia creativa

Giorgio Casoni

31-35 Recensioni

Olivetti a Torino

Elena Formia e Giulia Mezzalama

Gevers a Bruxelles

Caterina Cardamone

L'arte del vetro

Teresita Scalco

L'orrore del «troppo pieno»

Alessandro Allemandi



Il Giornale del Design

Comitato di redazione

Alessandro Allemandi
Alba Cappellieri
Flaviano Celaschi
Alessandro Colombo
Rita D'Attorre (redattore)
Angela De Marco
Donatella Ferrari
Elena Formia (redattore)
Pier Paolo Peruccio (redattore)

Collaboratori

Giorgio Casoni, Claudia De Giorgi,
Imma Forino, Ubaldo Spina,
Eduardo Staszowski, Paolo
Tamborini

«Il Giornale del Design» è abbinato
a «Il Giornale dell'Architettura»

■ Direttore scientifico: Carlo Olmo
■ Direttore responsabile: Umberto
Allemandi ■ Caporedattore: Luca
Gibello ■ Impaginazione: Elisa Bussi
■ Stampa: IL TE, Moncalieri (To)

«Il Giornale del Design»

e Il Giornale dell'Architettura sono
testate editate dalla Società editrice
Umberto Allemandi & C.
8 via Mancini, 10131 Torino,
tel. 011.81.99.111 - fax 011.81.93.090
e-mail: redazionearchitettura@
allemandi.com

IL LUSSO E IL SURF

Catch the wave

Gli esiti del «Financial Times Luxury Summit» di Tokyo ambiscono a depurare il lusso dall'aura di dannosa inutilità che lo contraddistingue

SEGUE DA PAG. 21

dall'«edonismo reaganiano», in cui si è abbassata drasticamente la soglia d'ingresso del lusso, all'ascetismo minimale dei primi novanta, quelli del lusso democratico, in cui l'offerta dell'alto di gamma si è dilatata dall'abito di gamma si è dilatata dall'abito al rubinetto, dalla poltrona al complemento. Gli anni novanta si sono chiusi nella celebrazione del *total living*, dove l'abito-abitare era perversamente coordinato, come negli anni cinquanta i *twin set* di Doris Day alle tende. Il millennio si è poi aperto con la gioiosa *salad bowl*, dove l'unica regola era non avere regole e il lusso aveva riconquistato la primigenia opulenza e vacuità. Al volgere del primo decennio del Duemila si delinea un nuovo orizzonte e non soltanto per i venti gelidi di recessione che spirano sul mondo globalizzato. Il «Financial Times Luxury Summit», appena concluso a Tokyo, ha introdotto spi-

ragli inediti nell'alto di gamma, presentando per la prima volta il lusso in chiave etica. «Il lusso oggi si misura in termini di sostenibilità» afferma il CEO di Tiffany Michael Kowalski. «La sensibilità e la consapevolezza del consumatore si sono trasferite dalle caratteristiche estetiche del prodotto all'integrità aziendale. È arrivato il momento della verità e non basta più un bel packaging per occultare inquinamento e sfruttamento dell'ambiente o dei lavoratori». Sensazionale! Solo gli inglesi potevano riuscire a depurare il lusso dall'aura di dannosa inutilità che lo ha contraddistinto per secoli, anche se i suoi alfieri erano, sono e speriamo saranno, principalmente italiani. Mentre il 40% dei consumatori del lusso sono giapponesi, il made in Italy tiene sempre ben saldo il timone di principale produttore di beni di alta gamma. Anzi, non solo tiene, ma finanche cresce, no-

nostante Attali, nel suo libro *Breve storia del futuro* pubblicato recentemente da Fazi, affermi che difficilmente l'Italia giocherà un ruolo centrale nel mondo del futuro per l'assenza di una vera «classe creativa», per il tasso di natalità più basso del mondo occidentale, per gli scarsi investimenti in tecnologie e per il tasso d'impiego tra i più bassi d'Europa. L'analisi del consigliere di Sarkozy è indubbiamente corretta ma non tiene conto di quella straordinaria capacità di produrre «bellezza e qualità» che, stando agli ultimi dati Eurostat, premia il prodotto italiano, unico tra quelli europei, con una bilancia commerciale con l'estero positiva per oltre 21 miliardi di euro, laddove nel 2006 (ultimi dati censiti) si è segnato il negativo per gli altri 26 stati dell'Unione Europea. Che cosa chiedi l'estero? Qualità, che si traduce nel «sistema delle 3F»: *fashion, furniture, food*. Nel 2007 il legno-arredo è cresciuto del 18,4% rispetto all'anno precedente, le calzature sono passate da 6,5 miliardi a 6,9, raggiungendo i 245,3 milioni di paia, l'abbigliamento è cresciuto del 6,3% e il fatturato degli occhiali italiani vale l'83% del totale. Le aziende premiate sono quelle che perseguono la qualità e per le quali il design rappresenta un metodo di lavoro orientato all'innovazione. «Il settore del lusso crescerà molto più velocemente dell'economia generale», prevede un sorridente Toni Beloni, direttore del gruppo LVMH. «Bisogna capire che le merci di lusso non sono monoliti ma straordinarie opportunità, non un processo lineare ma un'onda capricciosa e dinamica. Sopravviveranno i bravi surfisti, quelli che sapranno aspettare l'onda giusta e la cavalcheranno senza fretta, con equilibrio e determinazione. Ma soprattutto divertendosi».

□ Alba Cappellieri

Design di che?

La crisi tendenziale del valore d'uso e i mal di testa del design postcontemporaneo

SEGUE DA PAG. 21

aggraziato e trendy, e un prospetto personalizzato in base all'oroscopo e alla squadra del cuore, oltre alla possibilità di rivenderlo insieme alla casa o all'auto a fine uso. Il bene viene accompagnato dal mutuo che lo ha reso possibile fino all'estinzione del bene medesimo. Lo comperiamo e lo rivendiamo con attaccato il debito che abbiamo fatto per possederlo.

Paghiamo la carta di credito, ossia paghiamo un sistema che ci permetterà di pagare le merci e i servizi, ma il sistema si fa pagare anche dal venditore. La merce perfetta, tutte le parti coinvolte la pagano contemporaneamente e la carta di credito, c'è scritto nel contratto, rimane della banca, ti viene affidata temporaneamente, se la meriti.

Nei portali di acquisto «internetico» esistono automobiline giocattolo da 350 dollari che funzionano a idrogeno e i bambini usano batterie a celle solari per fare l'elettrolisi dell'acqua che serve loro per autoprodurre l'idrogeno per alimentare le batterie eterne. Intanto non siamo in grado di fare un'utilitaria da città che non inquinii.

La macchina fotografica funziona come una pistola e le pistole sono al laser puntatore come le macchine da ripresa notturne, l'abbigliamento sportivo serve da serata e si fanno le scarpette ginniche con il tacco 80 mm per accompagnarle, intanto gli smoking vengono fatti con il tessuto elasticizzato per poter fare capovolve da James Bond in assoluta eleganza. La nuova serie di sorprese dell'ovetto Kinder sarà una serie di animaletti spaziali dotati di gioielli e piercing, anelli e cravattine, orecchini e tatuaggi. Andranno a ruba. L'Azimut yacht vende inutili e costose barche, ma bellissime, da diporto con grande successo attraverso una formula brillante: ti vendo la barca e il posto barca insieme, tanto sennò in nessun porto da diporto del Centro-nord Italia troverai mai un posto per attraccare. Tutto esaurito fino al 2020.

Non importa poi neanche tanto come è fatta la barca, se vuoi la barca devi avere anche uno straccio di attracco, altrimenti... Entri in un negozio di arredi e trovi ormai tutto tranne che l'arredo, se chiedi il prezzo dell'arredo il venditore non lo sa, ti dice che in realtà la cucina esposta è solo per fare allestimento agli inutili oggetti di corredo, quelli vanno a ruba.

Il fioraio vende vestiti, il negozio di abbigliamento piante grasse, il ristorante vende accessori per la casa, la lista nozze ti prepara un'*happy hour*, la banca ti dà lo snack, la Volkswagen fa borse da ufficio, la Porsche orologi, la Fiat felpe, la Pirelli preservativi e case, la Sony produce musica e film, Armani fa i mobili e i palloni da basket, Driade l'abbigliamento per giardino, la Carrefour vende traffico telefonico e la Telecom accessori per la casa, la libreria vende viaggi e insieme al prossimo volume di Harry Potter sarai costretto a comperare una scacchiera sinestetica in finto alabastro che quando muovi il cavallo la scacchiera nitrisce e si accendono le luci di Gardaland.

Ecco noi ci occupiamo pure di questo design. Di questo design che sta veramente trasformando il nostro mondo e anche quello dei nostri figli.

□ Flaviano Celaschi

XXI Compasso d'Oro: un lustro che rischia d'invecchiare

SEGUE DA PAG. 21

l'organizzazione dell'iniziativa fino ad arrivare a gestirla autonomamente dal 1967.

Il progetto culturale del premio è da mettere in relazione alle problematiche insite nei dibattiti di quegli anni, nell'idea cioè di rispondere con qualità alle domande e alle istanze della società e ai bisogni dell'uomo: nel 1954 si svolge a Milano il primo Congresso internazionale di Industrial Design, la X Triennale allestisce la prima mostra interamente dedicata al tema e nasce «Stile e Industria», rivista di design diretta da Alberto Rosselli. Dopo

progettuale, con valenze emotive e culturali, ma anche un'inevitabile occasione di visibilità, per le imprese il Compasso d'Oro significa entrare nella storia del design e conquistare una stelletta di cui fregiarsi per rafforzare il proprio *brand* e gli strumenti di comunicazione.

In quest'edizione i premi sono stati individuati da una giuria internazionale che, per la prima volta, ha scelto sulla base di vere e proprie *nomination*, frutto del lavoro dell'Osservatorio permanente del Design che, nel triennio 2005-2007, ha selezionato oltre 430 prodotti.

ra legata al mondo dell'arredo: quattro su dieci sono oggetti che appartengono al cosiddetto ambito del *furniture design* e, tra questi, tre sono sedute; al contrario, manca completamente il mondo del design per il lavoro e per i servizi, un settore che si è fortemente sviluppato rivestendo un ruolo sempre maggiore nella nostra quotidianità; infine non è stato premiato nessun oggetto dell'elettronica di consumo, né la ricerca d'impresa né quella teorica, storica e critica. Riconoscere esclusivamente ti-

pologie di merci prodotte da aziende identificate come già «design oriented» rischia di far allontanare il premio, e quindi il design, da una visione legata al ruolo del disegno industriale e del designer nel definire nuovi prodotti o servizi e nel soddisfare le esigenze contemporanee, lontane dal mondo dell'arredamento.

La giuria ha inoltre premiato i progetti di allestimento fieristico di Toyo Ito per Horm e quello urbano di Italo Lupi e Migliore+Servetto per il «Look of

the City Olimpiadi invernali di Torino 2006», progetto legato a un grande evento cittadino. Nell'era dell'immagine e della comunicazione, i due premi confermano la presenza di un'eccellenza italiana in un settore importante e contemporaneo che, sovente, è considerato secondario o poco strategico.

Da non trascurare infine il fatto che, per la prima volta, in occasione della manifestazione Torino 2008 World Design Capital, la cerimonia non si è svolta a Milano, ma presso la Reggia

di Venaria Reale. La residenza sabauda ospiterà, fino al prossimo 31 agosto, l'esposizione dei dieci progetti premiati e dei settantacinque segnalati che entrano a far parte della Collezione storica del Compasso d'Oro, anch'essa in mostra, dallo scorso aprile, a Venaria.

□ **Paolo Tamborini**

L'oro del design italiano. La collezione del Compasso d'Oro, Scuderia Grande, Reggia di Venaria Reale, fino al 31 agosto.



cinquantaquattro anni dall'istituzione, il premio continua ad avere un ruolo importante sia per i progettisti sia per le aziende. Se per i designer rimane una conferma della propria attività

Nonostante la giuria abbia ritenuto non produttivo stendere una relazione sullo stato del design, la selezione porta ad alcune riflessioni. Emerge infatti un'idea di design italiano anco-

Premi Compasso d'Oro

«**Big**», libreria di Marc Sadler per Caimi Brevetti

«**Città di Torino, Look of the City Olimpiadi invernali 2006**», allestimento di Italo Lupi, Ico Migliore e Mara Servetto con vari collaboratori, Città di Torino (Direzione Comunicazione Promozione Turismo)

«**MT3**», poltrona a dondolo di Ron Arad Associates per Driade

«**Stand Horm**», allestimento di Toyo Ito per Horm

«**Neos**», orologio da polso di Culdesac per Lorenz

«**Mix**», appa recchio d'illuminazione di Alberto Meda e Paolo Rizzato per Luceplan

«**Trioli**», sedia per bambini di Eero Aarnio per Magis

«**Nido**», concept car di Pininfarina, per Pininfarina

«**R606 Uno**», sedia di Bartoli Design e Fauciglietti Engineering per Segis

«**Shaka**», barca a vela di Wally, Lazzarini Pickering Architetti e Farr Yacht Design per Wally

La giuria

Mario Bellini (presidente), architetto e designer

Moh-Jin Chew, design consultant

Lieven Daenens, direttore del Design Museum di Gand

Carla Di Francesco, direttore generale per la qualità e tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Carlo Forcolini, managing director di Zumtobel Residential Lighting

Norbert Linke, designer

Emanuele Pirella, fondatore e presidente di Lowe Pirella, oggi Lowe Pirella Fronzoni

Richard R. Whitaker, direttore di «Design Review»

Premi Compasso d'Oro ADI alla carriera e internazionali

I premi sono stati attribuiti dal Comitato congiunto ADI - Fondazione ADI con i soci onorari Angelo Cortesi, Carlo Forcolini, Giancarlo Iliprandi.

Premi Compasso d'Oro alla carriera

Luigi Caccia Dominioni, Renato De Fusco, Tito D'Emilio, Dino Gavina, Michele Provinciali, Tobia Scarpa

Premi Compasso d'Oro internazionale

Tenence Conran, Miguel Milá

